

La Gazzetta di Chionea

Rivista gratuita



Giugno 2023

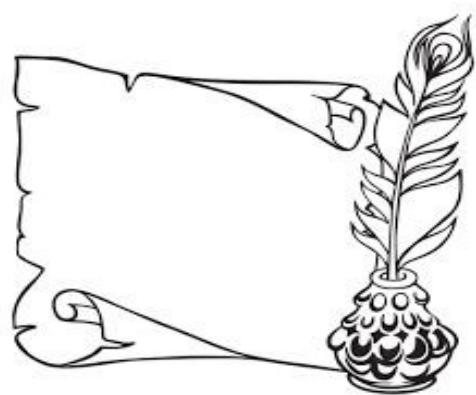
Numero 18

a cura di Sappa Odette - Via Chionea 66

12078 Ormea (CN) Italia

Tel : 0174 392110 -371 415 6288

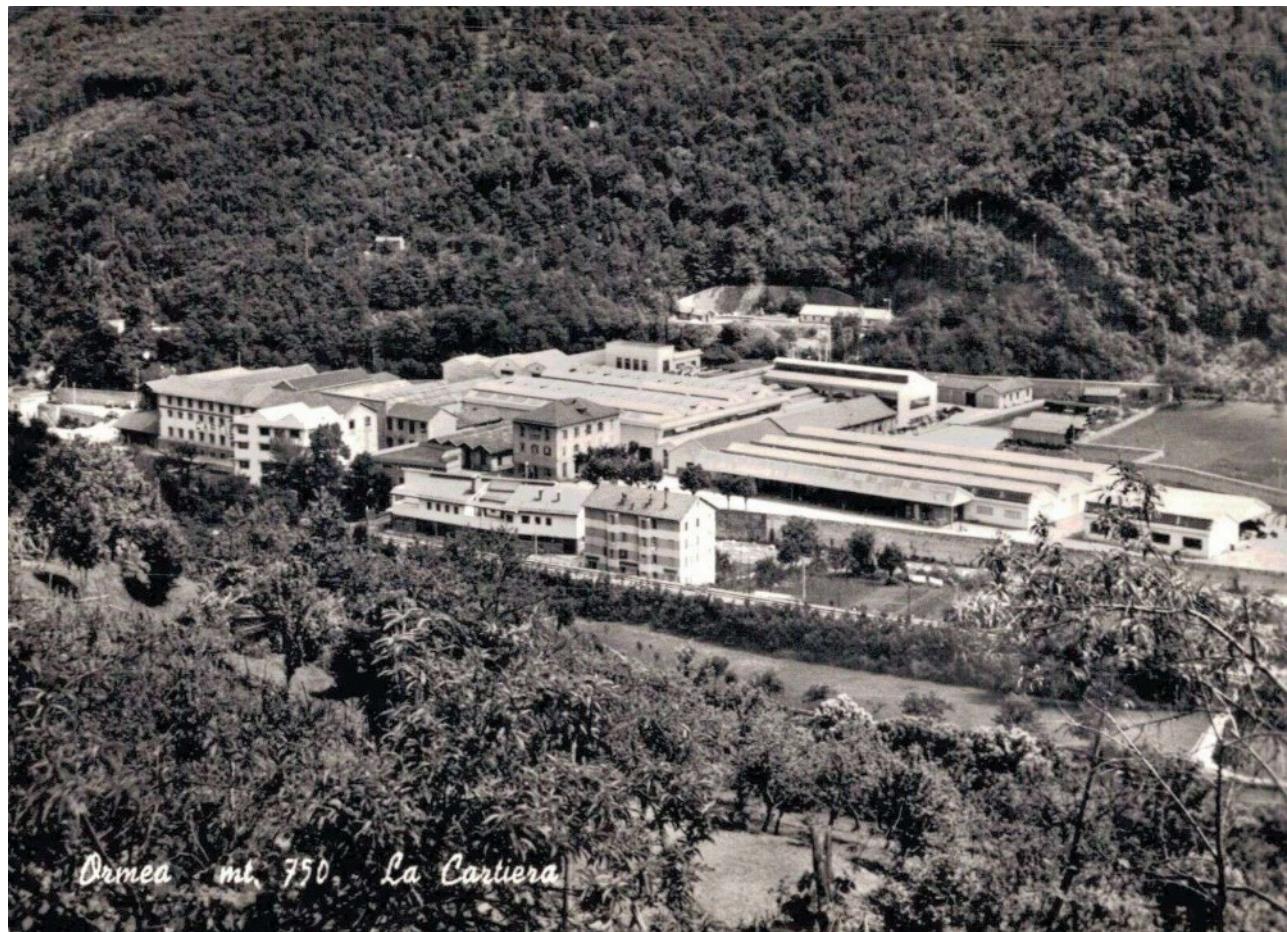
mail:gazzetta@museo-chionea.com <http://www.museo-chionea.com/gazzetta-di-chionea>



LA PAGINA DEI TEMPI PASSATI

Questo mese Cinzia Ramò ci fa, tramite la Gazzetta di Chionea, un regalo bellissimo:

*una retrospettiva di più di cent'anni
della Cartiera di Ormea.*



La **Cartiera di Ormea** era un'azienda insediata a ORMEA sul territorio dell'Alta Valle Tanaro, in Provincia di Cuneo ai confini con la Liguria di Ponente, dall'inizio del '900. Altre importanti attività produttive esistevano sul territorio ma la cartiera ha avuto per decenni centinaia di dipendenti.

LA CARTIERA DI ORMEA

Costituita il 17 gennaio 1903 come “*A. Lorenzetti & C. – Cartiere d’Ormea*”, dall’Ing. **Alessandro Lorenzetti**, originario di Ancona, nel 1904 si montarono i macchinari, iniziò la produzione e ci furono le prime assunzioni dei dipendenti. L’anno successivo fu costruita la **Casa Operaia**.

L’attività iniziò producendo **carta da sigarette e veline**. Nei primi anni la gestione si rivelò difficile per la mancata efficienza del personale, privo di addestramento. Altrettante preoccupazioni destò la tormentata situazione politica della Turchia con la quale era stato avviato un importante lavoro. Sin dalla costituzione si esportò molta carta da sigarette in Turchia, Egitto, Germania, Inghilterra ed America del Sud. Nel 1910 iniziarono rapporti continuativi con il Monopolio Italiano Tabacchi per importanti partite di carta da sigarette. Nel 1912 fu nominato Amministratore delegato della società il Sig. **Amedeo Piaggio**, in sostituzione dell’Ing. Lorenzetti.



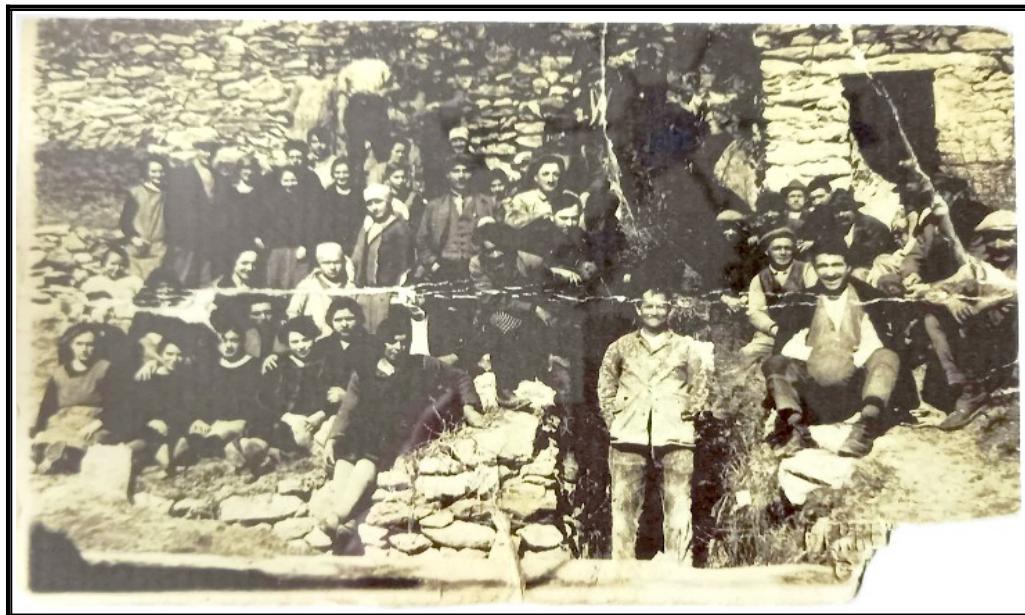
Amedeo Piaggio – Imponente statua posta davanti alla Cartiera di Ormea

Furono anni in cui si dovettero affrontare le difficoltà della situazione internazionale resa pesante dalle guerre balcaniche e dall’inizio della **Prima guerra mondiale**.

La Cartiera era infatti assai impegnata con una forte esportazione verso i paesi coinvolti nei diversi conflitti. La situazione si aggravò con la successiva entrata in guerra dell'Italia, con la difficoltà di approvvigionamenti di materie prime ed il richiamo alle armi di molto personale residente a Ormea.

Negli anni della guerra, per aumentare l'efficienza economica dello stabilimento, fu ampliato il canale di derivazione dal Tanaro e furono acquistati i terreni necessari all'ampliamento. Appena finita la guerra, gli impianti vennero aggiornati con aggiunte di macchinario e aumento della capacità produttiva.

Nonostante il nervosismo che afflisce la vita politica e sindacale italiana dell'immediato primo dopoguerra, spesso degenerato in scioperi ed agitazioni, si superò ogni difficoltà mantenendo la produzione in condizioni soddisfacenti, servendo la nuova e la vecchia clientela straniera, compresa quella dell'anteguerra con la quale erano stati ripresi cordiali rapporti appena normalizzate le relazioni internazionali.



Operai – Pranzo al sacco nei pressi della Cartiera di Ormea, anni 1920

Fu un periodo difficile per l'andamento del mercato estero orientato al ribasso dei prezzi, nonostante l'aumento delle materie prime.

Nel 1929 si produsse la prima **carta per condensatori** e si intensificò il miglioramento degli impianti per mettere le grandi “continue” in grado di fabbricare i nuovi tipi di carta, facendo della Cartiera di Ormea - che nel frattempo festeggiava i suoi **venticinque anni** di vita in un clima di fiducia e di laborioso fervore - uno stabilimento tra i più moderni, con produzioni di alta qualità.

Nel 1930 gravi lutti colpirono la famiglia Piaggio. Morirono Amedeo, Rocco e Giuseppe. Le redini passarono all'ing. Andrea Mario Piaggio che perfezionò l'opera del padre. Si superarono le angustie dell'economia mondiale dopo la crisi scoppiata sul mercato americano nel 1929. Si affrontò la produzione di nuovi articoli, **pellicole trasparenti per imballaggio** tipo cellofan, carta carbone, veline oleate per avvolgere gli agrumi da esportazione.

Nel 1933 venne prorogata la durata della Società fino al 1963. Seguirono anni difficili con lavoro scarso, concorrenza aspra ed esportazione ardua per la svalutazione del dollaro.

Nel 1937 iniziò un nuovo programma d'ingrandimento della fabbrica con maggiore produzione di carte fini. Si ammodernarono ed ampliarono impianti e magazzini.

Nel 1939-45 gli anni della guerra furono vissuti tra immense difficoltà tra la scarsezza dei rifornimenti e l'instabilità dei prezzi. Lo stabilimento fu danneggiato dai bombardamenti.

Nel 1946, finita la guerra, la fabbrica si rimise in efficienza. Iniziò la revisione delle attrezzature e degli impianti trascurati per la guerra e bisognevoli di ammodernamento.

Il lavoro si svolgeva con difficoltà per la scarsa qualità della cellulosa importata, che costringeva ad un costoso lavoro preparatorio prima dell'uso. Difficoltosa anche la ripresa dei mercati.

Nel 1963 venne prorogata la durata della Società al 30 settembre 2010, avendo la cartiera raggiunto livelli di potenzialità tecnico-economica rilevanti.

Nel 1964 si accusarono sintomi di pesantezza per la situazione economica generale, con l'arresto quasi completo delle carte per isolamento elettrico e la forte flessione dell'esportazione delle carte per sigarette nel Medio Oriente. Si alternarono periodi di scarsa attività con altri di lavoro intenso.

Nel 1966 il lavoro riprese a segnare risultati positivi con l'incremento della fabbricazione in ogni settore. Lo stabilimento di Ormea si estendeva su circa 50.000 mq. di cui 24.000 coperti.

Dava lavoro a circa **500** persone tra **operai** e **impiegati** a Ormea oltre il personale della sede di Genova.



Nel 1974 venne arrestato l'imprenditore Andrea Mario Piaggio con l'accusa che una sua società (La Gaiana spa) avrebbe finanziato l'organizzazione eversiva "La rosa dei venti". L'industriale morì nel 1979.

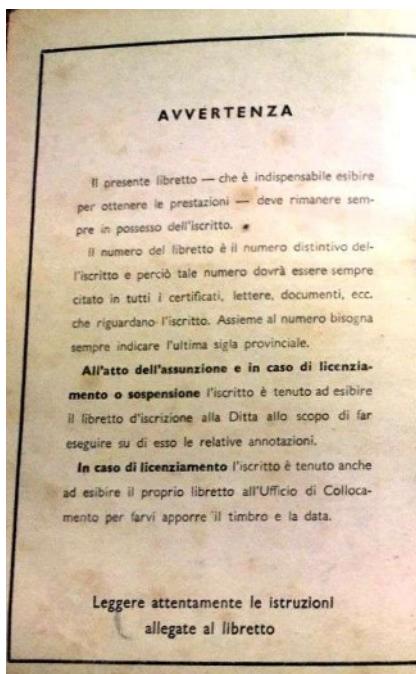
La Cartiera entrò in crisi. Il gruppo Piaggio uscì dall'azionariato della Cartiera, le cui difficoltà si evidenziarono nel momento più acuto della crisi che aveva colpito tutto il settore cartario mondiale sul finire degli anni '70.

Dal 1965 al 1975 Prorompe la crisi economico-finanziaria della Cartiera di Ormea, rimasta coinvolta nella più generale crisi del settore cartario di tutta l'Europa.

La pressione sindacale è molto forte! Gli Enti locali si mobilitano nella ricerca di soluzioni atte a scongiurare la perdita del lavoro per i circa 450 dipendenti.

Si riesce ad ottenere la dilazione della dichiarazione di fallimento per dare il tempo di costruire nuove combinazioni produttive e societarie.

Da quel periodo fino al febbraio 2008 si sono susseguiti fallimenti, cambi di gestione e di ragione sociale, riorganizzazioni, procedure concorsuali e concordati che hanno portato alla chiusura definitiva dello stabilimento.



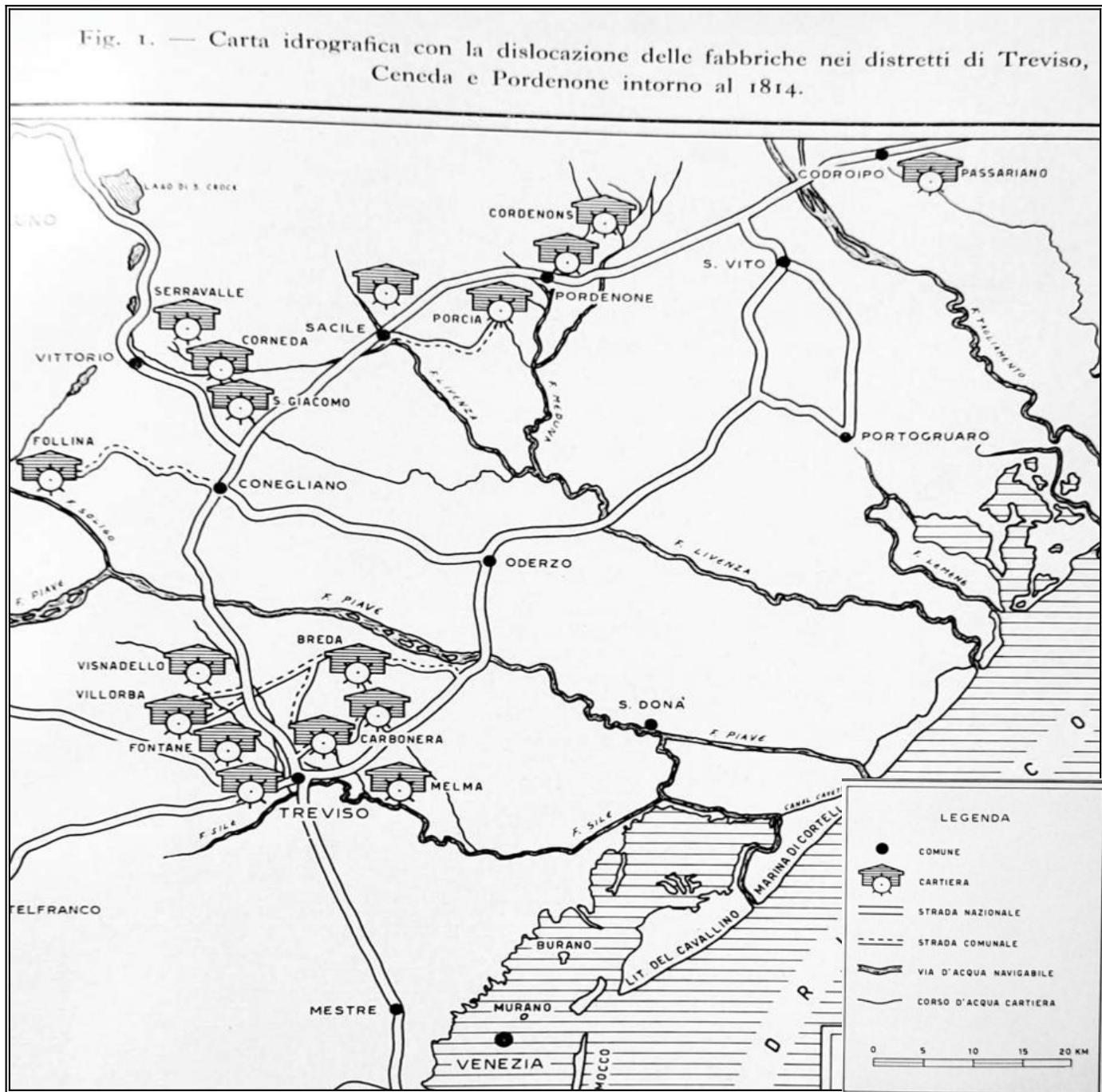
ASSUNZIONI E LICENZIAMENTI	
Assunto il	18-2-1924 con la
qualifica di	capo cilindrario
Ditta	CARTIERA DI ORMEA
Licenziato il	
Sospeso il	
Ditta	
Timbro e firma	
L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO	
Timbro e data	
Assunto il	con la
qualifica di	
Ditta	
Licenziato il	
Sospeso il	
Ditta	
Timbro e firma	
L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO	
Timbro e data	

Libretto di iscrizione Mutue malattia di Ochs Attilio, 1924

La storia degli “Ochs”

Racconto di Cinzia Ramò

Il mio bisnonno **Attilio Ochs** (1881-1969) giunse a Ormea nel 1924 da Carbonera di Treviso, denominata “la città delle Cartiere” perché qui vennero installate diverse fabbriche per la presenza di numerosi corsi d’acqua e canali utili alla lavorazione della carta.





Da Sx **Attilio Ochs**, Bruno e Sergio Bellini



Da Sx **Antonio Ochs** (il fratello di Attilio) rimasto a Treviso con la famiglia

Lui il mestiere lo conosceva bene, proveniva da una famiglia che lavorava la carta **dal 1700**.

Arruolato in guerra e destinato alle cucine, era riuscito a tornare a casa da pochi anni, quando insieme alla moglie Emma Pignatto e alcuni figli piccoli aveva deciso di trasferirsi a Ormea accettando l'incarico di **capo cilindraio** nella fabbrica che avrebbe accolto lui e tutti i suoi figli.

Altre offerte aveva ricevuto in Belgio, in Francia e a Iesi, ma la zona di Ormea probabilmente gli ricordava un po' i posti dove era nato e cresciuto. Sarà stato il fascino delle Alpi! In realtà, dai racconti di mia nonna Annita Ochs, il buon Attilio aveva **sottoscritto il contratto di lavoro** per lui e anche per i suoi figli (alcuni dovevano ancora nascere) e poteva risiedere nella **Casa Operaia**.

La bisnonna Emma che ebbe 14 figli di cui solo 6 sopravvissero, era impiegata nelle Poste di Carbonera di Treviso, il matrimonio e il trasferimento non le furono congeniali, ma ahimé, dalle famiglie patriarcali di quei tempi non si poteva fuggire! Le donne venete, contrariamente ad altre zone d'Italia, già all'epoca erano impiegate in vari mestieri e mansioni. Mia **nonna Annita** nacque nel 1926 a Ormea e lavorò in cartiera dall'età di 16 anni fino alla pensione.



Annita Ochs 1926-2002

Anche la sorella Maria Ochs sposata con Bruno Bellini lavorò in cartiera, così Mario Ochs (capocilindraio), Guido Ochs - soprannominato Cio - (fattorino), Italo e Bruno Ochs. Molti altri veneti arrivarono per insegnare il mestiere e dare un contributo alla Cartiera di Ormea, come i Bellini e i Simonato.



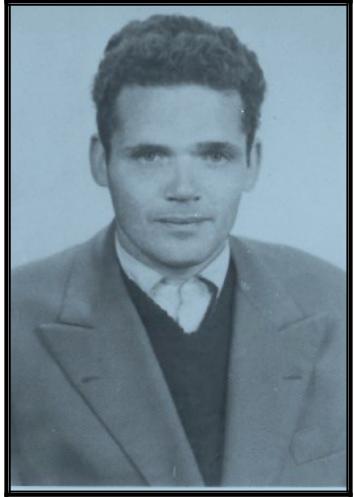
Mario Ochs 1908-1983



Guido Ochs 1919-1995



Italo Ochs 1928-1998



Bruno Ochs 1932-1981

Nell'estate del 2022, Roberto Ochs, nipote di Attilio e residente nel comune di Ormea (anche lui operaio in cartiera fino alla pensione raggiunta nel 1996) è stato contattato da una lontana parente di Treviso, **Elena Vultraffi Ochs** e con grande sorpresa, tutti i discendenti della famiglia del ramo piemontese, hanno scoperto che il bisnonno aveva un fratelloastro di nome Antonio rimasto a Treviso, (figlio di primo letto del padre Luigi Ochs) di cui lo stesso Attilio non aveva mai parlato.

Elena è riuscita a rintracciare Roberto attraverso **la sezione del C.A.I. di Ormea** e mi ha confidato che un paio di anni fa era stata colpita dalla notizia della morte del cugino Giorgio Ochs (il down più anziano d'Italia) quando ancora era ignara della parentela.

Provincia Granda pubblicato il: 24/03/2021 

Una delle persone affette da sindrome di Down più anziane d'Italia

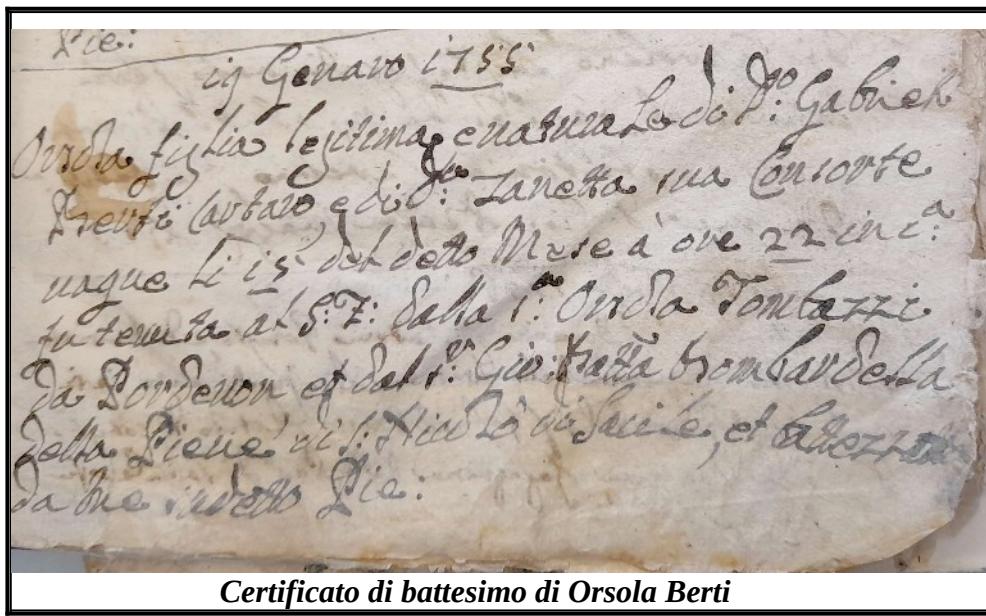
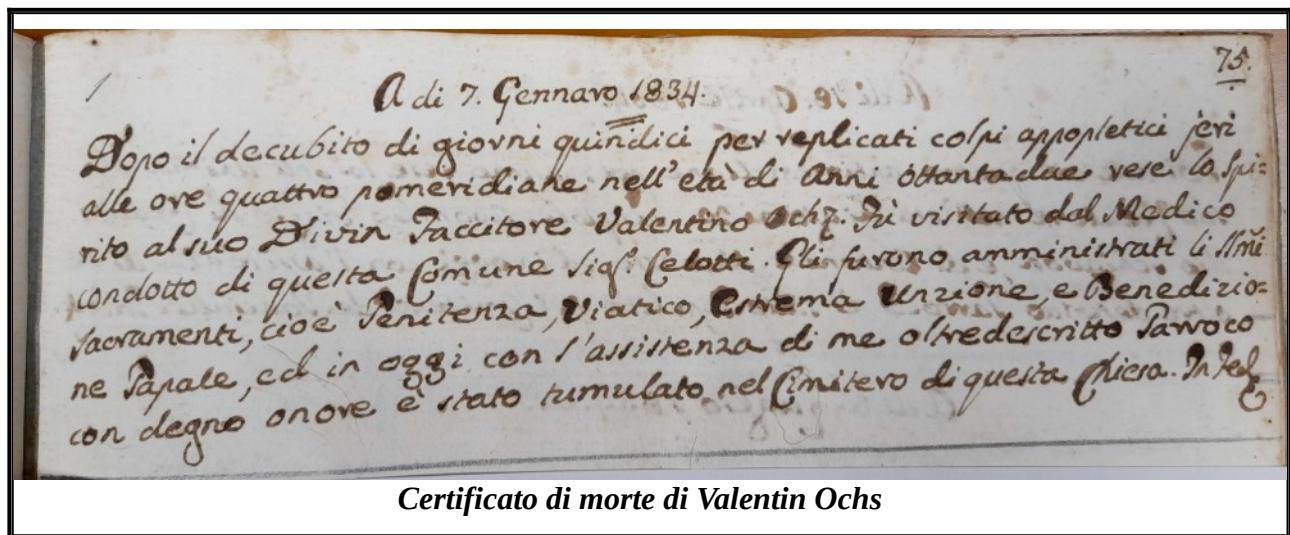
Ormea: commozione per la scomparsa di Giorgio Ochs

Da bambina ricordava i racconti della nonna Giovanna Ochs che parlava di uno zio che si era trasferito nel nord-ovest dell'Italia, vicino a Genova.

Elena, appassionata come me di alberi genealogici, da tempo era sulle tracce delle "nostre origini" e ha raccolto una serie di documenti relativi a compra-vendite di cartiere nel Veneto da parte della famiglia Ochs facendo un lavoro immenso... durato anni.

Questo originale cognome che in tedesco significa bue, è sempre stato il cruccio di mia nonna Annita perché nessuno lo sapeva scrivere, in realtà gli Ochs sono una famiglia molto antica, religiosa, prolifera ma soprattutto di **Cartai...** chissà, dalla notte dei tempi!

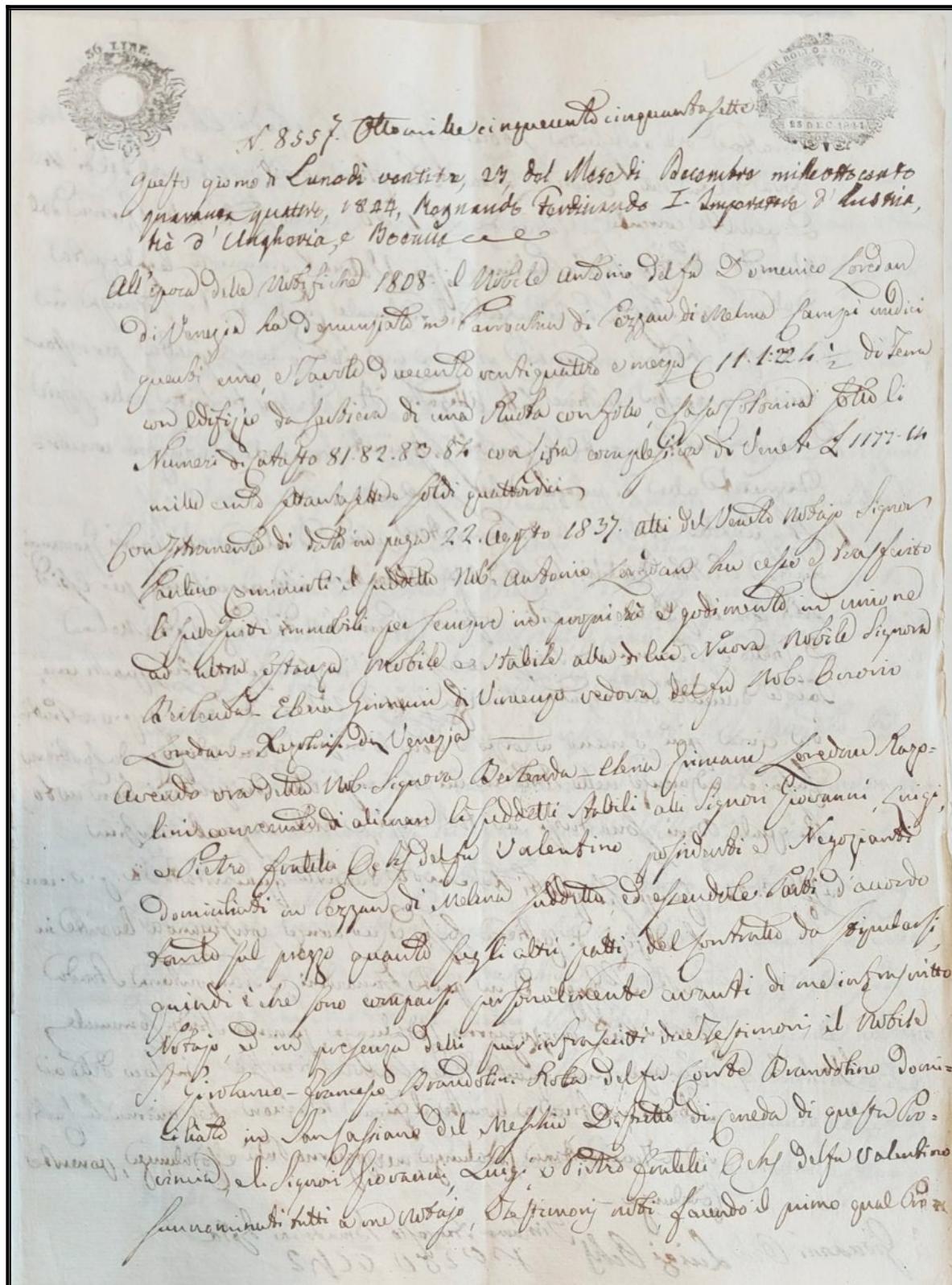
Elena è giunta sulle tracce del capostipite di nome Valentin Ochs, cartaio, nato a Gorizia nel 1752 quando ancora la città era sotto l'Impero Austro-Ungarico e morto nel 1834, sposato con Orsola Berti (1759-1833), figlia di un cartaio anche lei.



Per l'epoca entrambi piuttosto longevi, direi! Da loro partono tutti i discendenti... e poi ci siamo anche io e Elena, che un po' di sangue Ochs abbiamo ereditato dalle rispettive nonne! Le ricerche stanno continuando...

Ritornando ai documenti, c'è un atto di compravendita di una cartiera sottoscritto a Venezia nel 1844 da parte dei figli di Valentin Ochs: Giovanni, Luigi e Pietro.

Una nobildonna veneziana di nome Elena Grimani, ved. Loredan era la parte venditrice.



Bellissimi e antichi documenti di compravendita della Cartiere nel 1844

M. 8557.



Sub Allegato t.

Venezia li 14 Dicembre 1844

La Nob. Sig^r. Bertenda Elena Primani del vivente Nob. Vincenzo vedova del fu Nob. Conte Guorio Lorenzini Zajolini, deguta e costituita di lei sociale procuratore il Nob. Sig^r. Conte Girolamo Brandozzi della Corte del fu Conte Brandolini, al quale impiantice piena facoltà di vendere, ed in perpetuo alienare, per conto e nome di essa mandante alli Sig^r. Giovanni, Luigi, e Pietro fratelli Ochs di Legian un'edifizio di Cartiera con relative fabbriche, nello stato ed essere in cui si trovano, ed una campagna di Circa 11.1.224 circa, il tutto posto nella Comune di Legian di Mula Distretto e provincie di Treviso, tra li confini da S. Chiavari, e ciò colla clausola abdicativa, e traslativa, e col possesso di diritto e di fatto a favore dell' compratori retrotratto agli undici del prossimo mese di Novembre, dovendo essi compratori volturare in proprio nome li beni suddetti, e sostenere le pubbliche imposte dalla rata scaduta nel mese di Novembre suddetto. E tale vendita sarà fatta per prezzo già concordato di austriache 14200. — le quali quanto sia a 16000. — dovranno eibessar si all'atto della stipulazione del contratto, e le altre 1800. — dovranno dalli compratori medesime venire pagate entro il prossimo anno 1845 col dovere di corrispondere sulla somma l'interesse di cinque per cento in ragione d'anno. A carico del quale rimanente prezzo li compratori potranno liberi suddetti, da rimanere vincolati sino al saldo del residuo prezzo suddetto, e la fine del contratto staranno a carico degli acquirenti medesimi.

Dà quindi facoltà essa mandante al Nob. Conte suo procuratore di eleggere e conseguire il detto anticipo di 16000. — facendone alli Sig^r. Ochs la relativa ricevuta e quietanza. Stipulerà il contratto per atto notarile, e prometterà a nome di essa mandante la manutenzione in caso di evasione ai termini di legge.

E circa le cose premesse farà il detto Nob. Conte procuratore tutto quel più che occorrere potesse, e come fare potrebbe la stessa mandante se personalmente interveruisse la quale avremette di avere per fermezza, rato e valido

quanto

Tutti noi discendiamo da Giovanni, uno dei proprietari della fabbrica, nato nel 1780 il cui figlio, di nome Antonio (1811-1894) nel 1860 chiuse la Cartiera sul Bagnon. Dai racconti di mia nonna la produzione principale era di **carta paglia** (carta alimentare). Uno dei discendenti fu Luigi (1834-1923) il padre del mio bisnonno Attilio. Lo stesso Attilio un po' si adirava quando qualcuno gli dava del "profugo", rispondeva che lui a Ormea il mestiere era venuto a insegnarlo! E ne aveva tutte le ragioni!

Purtroppo non l'ho conosciuto perché sono nata 4 anni dopo la sua morte. Mia madre, Piera Rabellino (orfana di padre), è cresciuta con lui, nella **Casa Operaia**, insieme alla mamma Annita e all'affetto degli zii Italo e Brunetto. Il bisnonno Attilio Ochs è vissuto fino a 88 anni, aveva un carattere goliardico e ottimista. Era molto severo e rigoroso con la prole ma allo stesso tempo amorevole e generoso. Parlava solo ed esclusivamente veneto anche con gli operai della fabbrica e soprattutto con i figli che hanno continuato a parlare il dialetto tra di loro.

Un uomo di altri tempi per coraggio e determinazione. Attilio, rimasto vedovo presto, era di indole buona e aveva la passione per la cucina. Instancabile lavoratore, era corretto e molto religioso.

Sicuramente ha attraversato tempi duri con le guerre, la miseria, la carenza di lavoro e tutti quei figli morti piccoli. Penso però che gli Ochs, lavoratori dotati d'ingegno e di intuito, non abbiano mai avuto grandi problemi economici. Conoscere un mestiere era importante e determinante, dava sicurezza; anziché essere legati alla terra e all'agricoltura che poteva sempre riservare brutte sorprese.

“Noi siamo perché prima di noi qualcuno c’era, ma chi era?”

Trovo questo molto affascinante e assolutamente degno di indagini! Leggiamo tante storie di persone sconosciute, romanze, inventate, ma della nostra poco sappiamo...

Ci deve essere un significato profondo capace di legare il quotidiano a qualcosa di atavico che ci appartiene, che risuona nei nostri atteggiamenti, nei pensieri e nei buoni propositi! L'incontro con **Elena Vultraffi Ochs** è stato un segno del destino capace di ricongiungere il passato che ci accomuna.

Per ironia della sorte, ho lavorato 25 anni nell'ambito della grafica, dell'editoria e dell'impaginazione per poter sfogliare la carta e sentire il suo odore.

Spero che il mio racconto possa ispirare altre persone a rendere testimonianze utili affinché non vengano dimenticate le **storie e i mestieri dei nostri antenati**.

Tutto cambia velocemente e inesorabilmente, ma la **carta** rimane nelle mie radici nel rispetto di quegli antenati che per generazioni l'hanno lavorata.

Cinzia Ramò



Grazie Cinzia! Grazie Elena!

RICORDI DI PIO PELAZZA

Sono nato a Case Rian nel 1942, ho gradito la lettura degli appunti di Cinzia Ramò, riguardanti le vicissitudini della Cartiera di Ormea e vorrei illustrarvi i maggiori sviluppi socioeconomici, merito delle attività svolte da questa industria.

Io sono entrato a far parte degli organici della Cartiera nel Giugno del 1969, dopo aver girovagato per motivi di lavoro anche all'estero, poiché a quei tempi, facendo parte di una famiglia numerosa, mancava la superficie agricola sufficiente per condurre une vita decorosa.

Avendo lavorato in quell'azienda voglio farvi notare quanto fosse elevato il livello socioeconomico riservato ai dipendenti, che fruivano della mensa aziendale, spogliatoi con docce, un pregiato pacco natalizio, abbigliamento per le attività lavorative, nonché, per i figli, la possibilità di usufruire delle colonie estive.

La cartiera aveva anche la sua ambulanza.

E che dire del Dopolavoro, struttura semicircolare posta dietro alla ferrovia di fianco al rio Peisino, in cui si svolgevano pomeriggi danzanti dove confluivano giovani anche dai comuni limitrofi e dove hanno avuto inizio molte vicende famigliari.



Raduno Operai e bambini sulle scale del dopolavoro

Se poi, arrivando ad Ormea, girate lo sguardo nel suo circondario e potete vedere delle villette e case unifamiliari graziose, nonché parecchi condomini che hanno consentito alla popolazione di abbandonare i vecchi tuguri situati fra i vicoli del centro storico, dovete sapere che il tutto è merito dell'attività della Cartiera.

Ma l'attività dello stabilimento è venuta a mancare per la miopia della classe dirigente che non ha saputo adeguare le produzioni alla richiesta dei mercati. Purtroppo oggi Ormea vive di luce riflessa, come il dissolversi della coda di una cometa transitata e che si sta allontanando. Se oggi a Ormea ci sono dei diplomati e dei laureati, sappiano che le risorse dalle quali hanno attinto per il sostegno agli studi sono opera delle passate attività.

Grazie PIO!

Il pregiato pacco natalizio di cui parla Pio era composto, tra le altre cose, da dieci chili di zucchero Eridania e una confezione di polvere per il bucato Mira Lanza, con all'interno i punti che permettevano di ritirare un regalo.

Sotto la guida della famiglia Piaggio, la Società Mira Lanza, esistente dal 1924, raggiunse ben presto un grande sviluppo e diventò un'azienda leader in Italia negli anni '60.



ORMEA.

ATTO MUNIFICO. — La Cartiera di Ormea, nel suo 25 anniversario di fondazione ha voluto fare una manifesta elargizione alle istituzioni del paese ed ai suoi operai, donando:

L. 20.000 alla Congreg. di Carità dell'Ospedale.

L. 10.000 alla Sezione Balilla e Piccole Italiane.

L. 10.000 alla Sezione del P. N. Fascista.

L. 10.000 alla Cooperativa Consumo tra Operai Cartiera.

L. 10.000 all'Asilo Infantile.

L. 5.000 alla Mutua Soccorso tra operai Cartiera.

L. 5.000 alla M. V. S. N. di Ormea.

L. 5.000 alla Sez. Dopolavoro della cartiera.

L. 5.000 alla Parrocchiale di Ormea.

Il sig. Commiss. Gener. Franchi ha, con degne parole encomiato Patto generoso ed invitato la popolazione a manifestare i suoi sensi di riconoscenza verso chi tanto pensa e coopera al bene della popolazione; la quale imbandierò, dom. 27 su s. il paese, ed ebbe Messa di ringraziamento a cui presero parte in corso gli operai e dirigenti della Cartiera, ed in fine solenne Te Deum e Benedizione.

Ecco una eco della Consecrazione al S. Cuor di Gesù all'epoca del Congresso Eucaristico.

Unione Monregalese 02-02-1929

Esempio di generosità della Cartiera di Ormea, nel suo venticinquesimo anniversario di fondazione, permessa dal suo importante sviluppo economico.

Bambola regalata dalla cartiera di Ormea, 55 anni fa, in occasione della Befana il 6 Gennaio, a Renata Pelazza, figlia di operai. I bambini venivano trasportati per quest'evento al dopolavoro in autobus. Il "Dopolavoro" era un'area ricreativa che avevano costruito gli operai poco distante della fabbrica.





Giorgio Ferraris, nel libro che ha scritto su
LA BELLE EPOQUE DI ORMEA
a pagina 121
racconta
altri particolari molto interessanti della
Cartiera di Ormea.



La cronaca del 12 Maggio 2011 del quotidiano:



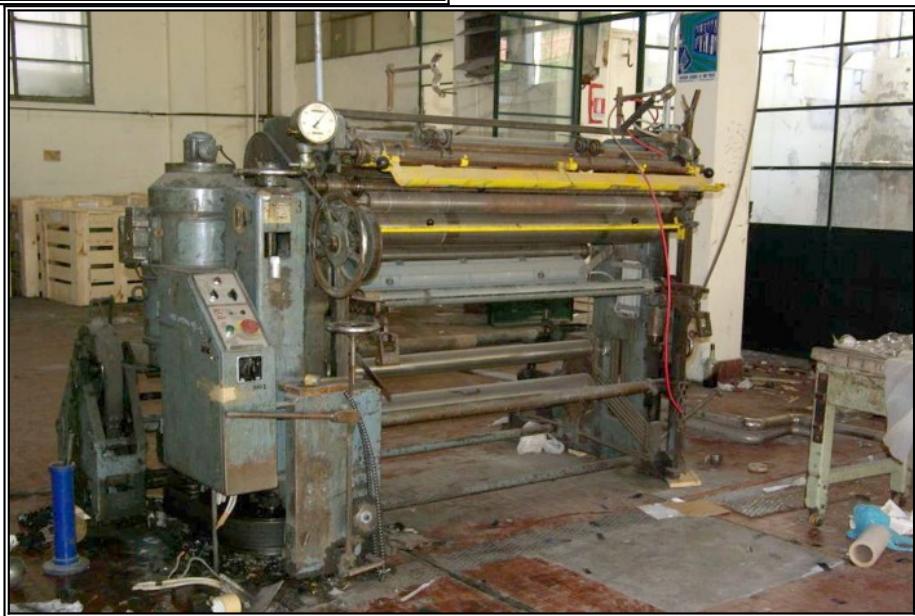
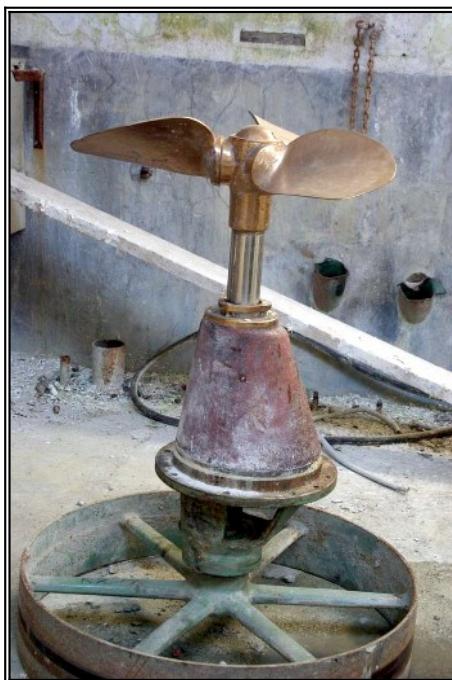
**Da Ormea una linea di produzione dell'ex
cartiera va in India.
Nello stabilimento tutto è pronto per
l'arrivo degli Indiani che provvederanno
al prelievo dei macchinari.**

La “Cinque”, adibita all’omonima linea di produzione dell’ex Cartiera, è stata venduta qualche mese fa all’India, che già aveva acquistato la “Quattro” e, che a breve verrà a prendersela. Nell’ex stabilimento cartaio, infatti, tutto è pronto per l’arrivo degli Indiani che provvederanno al prelievo dei macchinari. Un’operazione che si protrarrà per svariati giorni considerato che, nell’area di accesso allo stabilimento, è stata installata una decina di container ad uso abitativo. Altri macchinari utilizzati dall’azienda cartaria in fallimento sono stati piazzati in Polonia.

CARTIERA DI ORMEA LO SMANTELLAMENTO DELLA CARTIERA

Un crepacuore per tutti gli Ormeesi, ma non c'erano più alternative. E' la fine del bellissimo racconto che Cinzia e Pio vi hanno riportato, fine della bellissima storia dove i protagonisti sono stati i dirigenti, gli operai e gli impiegati della Cartiera di Ormea che era diventata, grazie a tutti, un'eccellenza cartaia.

Cartiera di Ormea durante lo smantellamento





Gli ultimi collegamenti, interrotti con rammarico, scrivono la parola ‘fine’ di questa meravigliosa epopea.



Gli edifici della Cartiera ospitano oggi

*Il punto vendita **Edilizia e Colori Vallino Paolo**,

*In un capannone grazie alla collaborazione tra ASd Ormea Outdoor, volontari, Comune di Ormea e Jo Moto è nato il **Camp8**, un'area dedicata al trial indoor con 7 zone per adulti ed una per minitrial, che potrà essere ampliata in futuro con un pump track per le bici.

* La recente installazione del punto di produzione e vendita dell' **"OMERO AGROALIMENTARE"**



Nell'ex Cartiera di Ormea si producono marmellate, sciroppi e conserve

Nuovo punto di produzione della "Omero Agroalimentare" nei locali della vecchia portineria

■ ORMEA

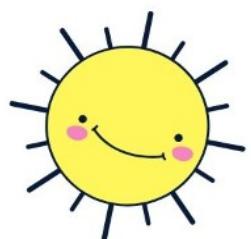
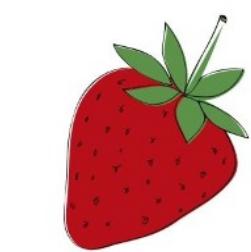
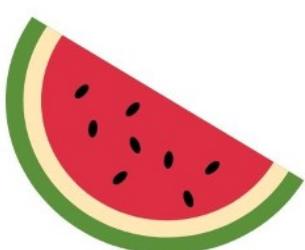
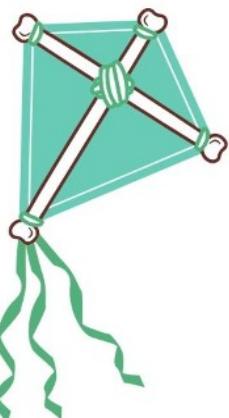
Nel pomeriggio di sabato 18 marzo è stato inaugurato il nuovo punto di produzione e di vendita "Omero Agroalimentare", allestito nei locali che ospitavano la portineria e alcuni servizi della Cartiera, in affaccio sulla Statale 28. I laboratori di lavorazione e confezionamento dei prodotti, principalmente marmellate, conserve, sciroppi, creme alimentari, succhi di frutta e liquori, sono collocati in ampi spazi di facile accessibilità. L'attività intrapresa da Federica e Gianluca più di cinque anni fa, dopo aver gestito tanti anni la trattoria "La Curva" a Ponte di Nava, si tro-

vava in via dottor Bassi, nel centro storico di Ormea. Negli ultimi anni è molto cresciuta e questo ha richiesto lo spostamento in locali più ampi. Si tratta di un'attività artigianale di qualità, che utilizza e valorizza i prodotti del territorio, a partire da quelli più comuni e diffusi come le mele e le castagne locali. L'azienda produce anche ottimi biscotti, alle nocciole e alle castagne. Il negozio, annesso ai laboratori, è aperto tutti i giorni.

Nella foto sopra: tutti i componenti di "Omero Agroalimentare": Alessandro Brutti, Paolo Manfrinati, Federica Omero e Gianluca Ghirardo.



E' ARRIVATO GIUGNO CON
UNA SPIGA IN MANO,
CON L'ALTRA SALUTA LA
SCUOLA PIAN PIANO ...
CI PORTA IL CALDO,
CI PORTA L'ESTATE,
LA VITA ALL'APERTO
E TANTE SUDATE.
CI PORTA I GELATI,
NEI CONI O COPPETTE,
ALLEGRE INSALATE,
POMODORI A FETTE ...
CI PORTA IN VACANZA
NELLA NOSTRA ITALIA,
CI METTE IL COSTUME
E CI TOGLIE LA MAGLIA.



MARZIA CABANO



I PROVERBI DI giugno

Acqua di giugno rovina il mugnaio.

Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia.

Giugno ciliegie a pugno.

In giugno, in bene o in male, c'è sempre un temporale.

La vigilia di San Giovanni (24 giugno) piove tutti gli anni.

Se piove a San Giovanni l'asciutto farà poco danno.

San Giovanni non vuole inganni.

Se piove il giorno di San Giovanni, si asciugano tutte le fontane

Giugno freddino, povero contadino.

Se a giugno fa freddino, non avrai manco un quattrino.

Finché giugno non è all'otto non ti togliere il cappotto.

Tra maggio e giugno fa il buon fungo.

Sant'Antonio (13 Giugno) dalla barba bianca, fammi trovar quel che mi manca.

